

insegna inconfutabilmente che questa violenza è stata in passato il biglietto da visita dei regimi totalitari» e poiché « non si discute di storia con urla e prepotenze » come i commentatori locali hanno definito l'azione —:

quale sia il giudizio del Governo su atti di questo genere;

quali iniziative risulta che abbiano assunto le forze dell'ordine e la Magistratura nei confronti dei responsabili dell'irruzione. (4-33002)

\* \* \*

#### LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

*Interrogazione a risposta scritta:*

SESTINI e SANTORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'agricoltura si avvale sistematicamente dell'attività di personale stagionale, anche con impiego di manodopera familiare non professionale; in particolare, l'olivicoltura, coltivazione tradizionale seppure poco redditiva, si avvale di prestatori d'opera occasionali quali pensionati o lavoratori dipendenti di altri settori che nei momenti liberi e per periodi molto limitati (alcuni giorni) si trasformano in « occasionali raccoglitori »;

detta prestazione avviene per lo più in forma gratuita o al massimo con la consegna di qualche chilogrammo di olio extravergine d'oliva;

la legislazione nazionale vigente e le soluzioni contrattuali adottate non permettono l'utilizzo di manodopera occasionale per la raccolta delle olive, se non previa instaurazione di rapporto di compartecipazione che aggrava gli oneri di natura fiscale e burocratica a carico degli imprenditori e delle aziende del settore;

il consumo, l'autoconsumo e la crescita delle aziende a carattere familiare

sono ostacolati dal regime sanzionatorio che penalizza le imprese di piccole e piccolissime dimensioni;

la polverizzazione della struttura produttiva olivicola impone, ai fini della stessa sopravvivenza del tessuto imprenditoriale agricolo (toscano in particolar modo) la predisposizione di un sistema normativo e contrattualistico « flessibile », adeguato alle esigenze reali delle produzioni e della distribuzione stagionali;

gli Ispettorati del Lavoro della Toscana continuano a sanzionare le citate presunte irregolarità, comminando ammende pecuniarie di rilevante entità —:

se non ritenga doveroso attivarsi al fine di codificare e regolarizzare la materia, tenendo conto del contesto specifico che caratterizza questo tipo di attività tradizionale. (4-32985)

\* \* \*

#### PUBBLICA ISTRUZIONE

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

la signora Cafaro Filomena è insegnante di ruolo presso la scuola elementare 2° circolo Dante Alighieri di San Giovanni Rotondo, attualmente assegnata al modulo 2<sup>a</sup>A B;

durante i molti anni di lavoro trascorsi nella scuola pubblica, la signora Cafaro ha sempre dimostrato grande impegno, senso di responsabilità, e assiduità nell'esercizio della professione di insegnante, come risulta evidente dal *curriculum*, dalle abilitazioni e le idoneità da lei conseguite;

da alcuni anni però, secondo le dichiarazioni della stessa insegnante, dalla condotta peraltro irreprensibile, è divenuta oggetto di vessazioni di ogni genere ad opera del direttore didattico (ora dirigente

scolastico) di quel circolo, che si avvale, sempre a detta della signora Cafaro, della complicità di alcuni genitori degli alunni. Vessazioni, che non trovano alcuna giustificazione nella condotta professionale della signora Cafaro, e che, per questa ragione, e per il perpetuarsi dei sistematici attacchi alla sua attività di insegnante, oltre al notevole danno morale e di immagine, hanno finito col procurarle gravi danni al livello psicofisico;

improvvisamente e dopo molti anni di insegnamento la signora Cafaro si vede comunicare in data 9 marzo 1999, la nota del provveditore agli studi di Foggia del 26 febbraio 1999, con una contestazione di addebiti nel quadro della normativa concernente le sanzioni disciplinari previste negli articoli 492 e seguenti del decreto-legge n. 297 del 1994, contestazione, che si fonda su elementi futili e non è supportata da fatti concreti: si parla di «presunta mancanza di rapporti collaborativi con le famiglie degli alunni». Contro di essa, la signora Cafaro deposita nei termini le sue controdeduzioni;

il direttore didattico, nel contempo, violando la legge sulla *privacy*, rende noto ai genitori degli alunni dell'esistenza del procedimento di sospensione dell'insegnante, e fa pervenire alla signora Cafaro in data 31 marzo 1999, un suo decreto di sospensione cautelare datato 26 marzo 1999: anche questa volta i motivi sono futili e non si denunciano fatti concreti. Sempre violando la legge sulla *privacy* il direttore scolastico affigge in bacheca, all'albo della scuola, il provvedimento di sospensione rendendolo noto a tutti i genitori degli alunni. La signora Cafaro comunque propone ricorso gerarchico al Ministro della pubblica istruzione il 3 aprile 1999;

il provvedimento di sospensione non viene convalidato dal Ministro e parallelamente il procedimento disciplinare viene archiviato, in quanto non vi sono i presupposti di legge per procedere alla sospensione, ciò a ulteriore e fondata dimostrazione che i provvedimenti adottati con-

tro la signora Cafaro costituiscono un vero e proprio abuso;

la diffusione intenzionale delle notizie e le indiscrezioni sui fatti accaduti provoca comunque allarme tra i genitori, nonché manifestazioni di solidarietà da parte degli alunni che esprimono il loro affetto all'insegnante anche con delle letterine;

il direttore didattico (dirigente scolastico), continuando nell'opera stillicida di demolizione sul piano morale dell'insegnante, fa pervenire alla signora Cafaro, un ordine di servizio datato 22 settembre 2000, con il quale fa obbligo all'insegnante di uscire dal suo modulo (2<sup>a</sup>A e 2<sup>a</sup>B), integrato con un altro ordine di pari data, che comunica la decorrenza immediata dello stesso ordine di servizio: in esso si rende nota l'esistenza di un esposto dei genitori degli alunni, presentato in data 20 settembre 2000 ovvero a due giorni dall'inizio dell'anno scolastico. Anche tale provvedimento sarà necessariamente oggetto di impugnativa. Nel contempo, i genitori vengono invitati a non mandare i figli a scuola!;

la signora Cafaro ha già presentato, tra i tanti atti che ha dovuto far redigere, una denuncia alla procura della Repubblica di Foggia contro il direttore didattico dell'Istituto, per gli abusi perpetrati a suo danno e senza motivo giustificato. Ciò che è grave e che, con l'ultimo ordine di servizio, lo stesso direttore didattico rende noto che l'insegnante verrà destinata ad attività di recupero che, fino ad oggi non sono mai state programmate: questo provvedimento, volto a danneggiare ulteriormente la dignità professionale della signora Cafaro, vede oltretutto la noncuranza con cui il direttore didattico arreca danno economico all'erario, destinando l'insegnante, non un proprio dipendente, ma un dipendente pubblico, ad un incarico del tutto inesistente;

la signora Cafaro ha anche contestato la serietà delle visite ispettive, che sono regolarmente espletate da un ispettore presso il provveditorato agli studi di Foggia, persona che a detta dell'insegnante, è compiacente al direttore didattico;

dall'esposizione dei fatti risulta come l'ostilità palese del direttore didattico nei confronti di Filomena Cafaro, abbia creato questo assurdo susseguirsi di provvedimenti disciplinari di evidente gravità, di fronte ai quali l'insegnante si è trovata nell'incapacità di difendersi, in quanto né il direttore didattico, né il provveditore, né tantomeno l'ispettore didattico o i genitori degli alunni, hanno reso, a tutt'oggi nota la natura delle negligenze, in fatti concreti, a lei imputabili;

è significativo che ogni iniziativa del direttore didattico parte sempre da esposti dei genitori, esposti anonimi il cui contenuto non è mai stato reso noto all'interessata né contestato con atti formali —:

se non ritenga di dover inviare delle accurate ispezioni ministeriali di cui sia verificata l'imparzialità, nella scuola elementare 2° circolo Dante Alighieri di San Giovanni Rotondo per chiarire la situazione di fatto;

se non ritenga che la signora Filomena Cafaro debba essere riabilitata ad esercitare la propria professione di insegnante, in quella stessa scuola elementare 2° circolo Dante Alighieri di San Giovanni Rotondo, in cui si è tentato di screditare la sua immagine professionale, e in cui, nonostante le accuse, è stata sostenuta dall'affetto e dalla stima degli unici diretti interessati alla sua condotta di insegnante: gli alunni.

(2-02775)

« Marinacci ».

\* \* \*

## SANITÀ

*Interrogazione a risposta scritta:*

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è in emanazione il regolamento concernente la individuazione del profilo professionale dell'odontotecnico;

l'odontotecnico, in possesso del diploma abilitante, è colui che progetta e fabbrica i dispositivi medici su misura in campo odontoiatrico;

da vie informali risulta che il regolamento, su citato, mira, tra le altre cose, a permettere agli odontotecnici di operare direttamente all'interno del cavo orale dei pazienti;

ogni operazione che deve essere fatta all'interno del cavo orale, data la sua delicatezza e date le responsabilità che ne concernono, deve essere svolta da un medico odontoiatra —:

se ciò corrisponda al vero e in caso di risposta affermativa se non ritenga opportuno intervenire affinché sia esplicitato che gli interventi nel cavo orale sono solo di competenza dei medici odontoiatri.

(4-32981)

\* \* \*

## SOLIDARIETÀ SOCIALE

*Interrogazione a risposta scritta:*

CÈ. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la necessità di rendere migliore la vita delle persone disagiate da handicap fisici, oltre ad essere un obbligo morale, è indice di civiltà di ogni paese che si rispetti;

si può riscontrare con estrema facilità le difficoltà che i disabili devono affrontare quotidianamente, soprattutto a causa del mancato abbattimento delle barriere architettoniche;

gli operatori delle strutture sanitarie, hanno il dovere d'ufficio di assicurare un trattamento adeguato ai pazienti e ai loro accompagnatori, anche se molto spesso si registrano gravi inadempienze che si traducono in inevitabili danni a carico degli utenti;

a titolo di esempio basti citare il caso della signora Anna Dukic, residente in Ma-